

Ricognizione dei principali focolai. In Est Europa pesa il grano di Kyev, in Spagna la siccità

03041

03041

Alta tensione nei campi europei

Sale la protesta contro le politiche green e il caro energia

DI LUIGI CHIARELLO

Parafrasando **Karl Marx**: «Uno spettro s'aggira per l'Europa: lo spettro dell'economia rurale, finita sotto la scure delle politiche ambientali». Ed è un fantasma che si agita da anni, ma ora le sue «convulsioni» sono sempre più evidenti. La prima e più eclatante è stata la raffica di manifestazioni dei «**Gilets Jaunes**» e dei trattori d'Oltralpe che, tra il 2018 e il 2019, paralizzarono la **Francia** e arrivarono a protestare sotto i palazzi di **Bruxelles** per il caro carburanti.

Nel 2022, la questione energetica è tornata a pesare sui bilanci delle aziende agricole, a seguito dell'invasione russa in **Ucraina**, rincarando diversi fattori di produzione. Con una aggravante: il caro energia si è saldato ad un'altra patata bollente, la siccità.

In **Italia** il fenomeno è particolarmente evidente nel calo dei livelli del sistema fluviale padano, ma in **Spagna** la grave carenza idrica ha generato negli ultimi giorni tensioni sociali così elevate da far scoppiare una vera e propria guerra dell'acqua in **Andalusia**.

Su fronti opposti ci sono ambientalisti e agricoltori. Nodo del contendere: una proposta di legge del **Partido Popular** (che governa la regione dal 2022) e di **Vox**, il cui obiettivo è aumentare l'irrigazione agricola, in primis dei frutteti, nei pressi del **Parco nazionale di Doñana**, una delle più importanti aree umide d'Europa, con un'estensione di 543 kmq, protetta dall'Ue e dall'**Unesco**.

Il tutto mediante regolarizzazione di oltre mille ettari di colture intorno all'area tutelata, ora irrigate illegalmente.

La vicenda è paradigmatica: oggi il governo andaluso incontrerà il gabinetto del commissario europeo per l'ambiente, **Virginijus Sinkevicius**, per spiegare la proposta di legge, ma la commissione Ue ha già avvertito la Spagna delle possibili gravi ripercussioni che causerebbe l'approvazione della legge andalusa; già nel 2021 la **Corte di giustizia dell'Unione europea** ha condannato **Madrid** per non aver protetto la riserva naturale di Doñana e, nel luglio 2022, Bruxelles ha inviato una lettera di costituzione in mora nei confronti del governo spagnolo per non aver attuato la sentenza.

Comunque sia, lo scontro tra politiche ambientali e produttive sta infiammando tutta Europa. Nei **Paesi Bassi**, il grande vincitore delle ultime elezioni è stato un outsider: il **BoerBurgerBeweging**, il Movimento dei contadini e cittadini, che ha portando al centro del dibattito del paese i problemi delle campagne, specie quelli legati alla riduzione delle emissioni di ossidi di azoto.

Non solo. Poche settimane fa, la **Polonia** - il paese più esposto dell'Est Europa a difesa dell'Ucraina, il più determinato nell'irrogare sanzioni a Mosca, il più fermo nella fornitura di armi a **Kyev** - ha vietato unilateralmente l'ingresso nel mercato Ue di cereali, carne, latticini, ortofrutta, uova e miele ucraini sul suolo Ue dal 15 aprile al 30 giugno. Il divieto - adottato in palese violazione

delle regole Ue, che affidano a Bruxelles la competenza esclusiva sul commercio - è stato poi imitato dai governi di **Bulgaria, Romania, Ungheria e Slovacchia**. Questo perché la cancellazione dei dazi sull'import del grano ucraino (meno vincolato a parametri ambientali e limiti sui pesticidi), decisa dai 27 lo scorso anno per sostenere Kyev, ha saturato il mercato dell'Unione, provocando un crollo dei prezzi a danno dei produttori locali. Ora la commissione sembra aver trovato un accordo con i cinque stati: erogherà loro aiuti e porrà un divieto all'import di frumento, mais, colza e semi di girasole nei cinque paesi dell'est Europa. I prodotti ucraini potranno entrare sul loro territorio solo per proseguire verso altri mercati.

Una linea dialogante quella di Bruxelles, anche perché va sottolineato un dato rilevante sullo sfondo: nel 2023 si terranno le elezioni politiche in Polonia, Slovacchia, Bulgaria e, a dicembre, in Spagna.

Il voto delle campagne pesa e il commissario europeo all'agricoltura, **Janusz Wojciechowski**, è un esponente di **Diritto e Giustizia**, il partito conservatore al governo in Polonia.

Infine, anche a ovest i trattori scendono in strada: In **Irlanda** l'organizzazione agricola **Macra na Feirme** ha incontrato venerdì il primo ministro, **Leo Varadkar**, dopo una marcia di 100 km verso il centro di Dublino. Il gruppo rappresenta diecimila giovani dell'Irlanda agricola e chiede maggiori sostegni agli agricoltori e alle comunità rurali.

— © Riproduzione riservata — ■



Superficie 56 %